

tributo per vivere in Dio questo momento prezioso di dolore.

Allargare gli orizzonti

Particolarmente importante è stata la scoperta, fatta dalla comunità, della funzione del vescovo. Prima era un'autorità che tutt'al più riguardava me prete, oggi egli è la presenza di Gesù che garantisce alla parrocchia l'inserimento nella grande famiglia della Chiesa, allargando sul mondo i nostri orizzonti.

In occasione di un Convegno ecclesiale diocesano abbiamo preparato per il vescovo una relazione di 11 pagine su come avevamo cercato di mettere in pratica la sua precedente Lettera Pastorale sulla fisionomia di una vera comunità parrocchiale. Per il nostro pastore è stato un momento di luce, facendogli suggerire ad « altre comunità parrocchiali piccole o grandi — sono parole sue — che facciano lo stesso ogni anno, per poter avere così un quadro più fedele e meno approssimativo dello stato della diocesi ».

La testimonianza delle scelte

Un parrocchiano: Ci eravamo resi conto fin dall'inizio che la nostra vita per essere evangelica doveva aprirsi e prendere dentro non solo quelli che frequentano la chiesa, ma tutti gli abitanti della città ed anche i numerosi turisti del periodo estivo: aprirsi — come si dice oggi — alla comunità degli uomini. Abbiamo anche noi infatti un mondo che rimane al di fuori delle strutture parrocchiali. Ci siamo chiesti come penetrare in questi ambienti, come interessare queste persone al Vangelo.

Abbiamo visto per esperienza che un mezzo speciale di penetrazione nella coscienza della massa è la testimonianza delle scelte che si fanno dinanzi ai problemi concreti che, in determinati momenti, interpellano tutti.

Nel 1978-79 ci facemmo carico del problema della casa, che da noi era drammatico a causa del turismo e della presenza della sesta flotta americana. Durante sei mesi preparammo un documento, aperto al contributo di tutti, sulle responsabilità del cristiano di fronte a questa grave crisi dell'abitazione, e lo diffondemmo in 3.000 copie.

Nell'ottobre del 1983 poi, di fronte al rifiuto che la città opponeva all'accoglienza dei terremotati di Pozzuoli, prendemmo posizione in chiesa e in piazza discutendo con tutti sulle esigenze della nostra professione di fede che ci impegna anche in campo sociale.

E tempo addietro abbiamo fatto sentire la nostra presenza ed espresso il nostro pensiero sulla vicenda di un discusso prigioniero di guerra fino alla sua liberazione dal carcere militare, situato nella nostra zona, in cui era ancora detenuto.

Raggiungere tutti

Questi atteggiamenti ci hanno dato l'occasione per evangelizzare una massa di persone che non sarebbe mai stata raggiunta con altri mezzi, perché non viene mai in chiesa, mentre accetta volentieri un discorso sui problemi scottanti del giorno. Ma non si è trattato solo di annunciare un principio teorico, perché poi tutti vedevano che per noi la fede in Dio Padre significa anche costruire la fraternità universale tra gli uomini e la pace. Forse per questo ad un certo momento siamo stati chiamati a testimoniare questi valori in ambienti dove prima mai avremmo potuto mettere piede. Così nella festa del primo maggio del 1981 i sindacalisti ci chiesero la proiezione in piazza di un dias-film da noi realizzato sulla storia di una vetreria della città, che si cercava di salvare dal fallimento. E su indicazione di un comunista locale, il nostro parroco presentava lo stesso audiovisivo ad un gruppo di turisti russi, che rimasero così contenti che gli regalarono un distintivo della loro rivoluzione!

Una radio locale

Ad un dato momento abbiamo potuto avere una nostra radio locale, che si è rivelata uno strumento prezioso non solo per unire i parrocchiani, ma anche per raggiungere gli altri abitanti della città. Le nostre trasmissioni sono semplici, ma forse proprio per la loro genuinità hanno attirato l'attenzione di tanti.

Anche la televisione italiana ha fatto un servizio sulla vita della nostra comunità, che è andato in onda sulla rete nazionale. Tra le molte voci che ci giunsero in quell'occasione da tutta Italia, non mancarono quelle di alcuni che si dichiararono convertiti da quanto avevano visto.

Oggi — a distanza di tempo — dobbiamo però dire che la nostra prima radio trasmittente, la nostra prima lettera, il nostro primo ciclostile fu e resta l'amore scambievole. ●